

Temi salute

Un farmaco anticancro contro l'Alzheimer 0

di [Caterina Visco](#) | Pubblicato il 10 Febbraio 2012 08:28

Invertire i deficit cognitivi, comportamentali e di memoria dei pazienti colpiti da **Alzheimer**. È l'obiettivo di tutti i ricercatori e i medici che si occupano di questa malattia. E che ora potrebbe essere più vicino grazie a un farmaco inizialmente pensato per combattere il cancro. Si chiama **bexarotene**, è stato approvato una

decina di anni fa dall'agenzia statunitense per la sicurezza alimentare e dei farmaci (Fda), e ora sembra favorire l'eliminazione delle placche amiloidi nei topi. La scoperta, opera di un team di ricercatori della [Case Western Reserve University School of Medicine](#) (Cleveland, Ohio) ha meritato le pagine di [Science](#).

La storia comincia qualche anno fa quando, nel 2008, **Gary Landreth**, allora dottorando e oggi docente di neuroscienze presso l'università statunitense, scoprì che il principale trasportatore del colesterolo nel cervello, l'[Apolipoproteina E](#) (Apo E) facilitava l'eliminazione delle proteine **beta amiloidi**. Da allora il ricercatore ha cercato di individuare un modo per migliorare l'espressione di questa proteina. Ora Landreth e il suo gruppo di ricerca lo hanno trovato, almeno nei topi. Infatti, in questi animali, secondo quanto riportato nello studio, il bexarotene stimola i recettori retinoidi X che controllano quanta Apo E viene prodotta. L'aumento di questa proteina nel cervello, a sua volta, velocizza l'eliminazione delle betamiloidi.

È stata proprio la **rapidità** a sorprendere i ricercatori: a sei ore dalla somministrazione del farmaco, i livelli delle forme solubili di amiloidi (ritenute responsabili del deficit di memoria in umani e animali colpiti dalla malattia) erano diminuiti del **25 per cento**, e l'effetto è durato per tre giorni. Inoltre i ricercatori hanno riscontrato un netto miglioramento di un ampio gruppo di comportamenti in tre diversi modelli animali di **Alzheimer**, per esempio quello che coinvolge l'istinto dei topi a costruirsi una tana.

Prima del trattamento, quando un animale malato incontrava materiale utile per fare la **tana**, in questo caso fazzoletti di carta, non mostrava alcuna reazione, come se avesse perso la capacità

di associare i fazzoletti con la possibilità di crearsi un rifugio. Ma ad appena **72 ore** dalla somministrazione del farmaco, i topi cominciarono a usare la carta per costruirsi un riparo. Inoltre, anche la loro capacità di sentire e rispondere agli **odori** era notevolmente aumentata. *“Uno dei problemi principali dell'Alzheimer è la sua capacità di compromettere un grande numero di funzioni, anche se tutti si concentrano solo su **memoria** e **apprendimento**. I risultati di questo studio, mostrando la conservazione di un vasto spettro di comportamenti, sono quindi tremendamente eccitanti”*, spiega Daniel Wesso, coautore dello studio e assistente alla cattedra di neuroscienze della Case Western Reserve.

Oltre ai livelli delle forme solubili, il farmaco sembra riuscire a intaccare anche i depositi di amiloidi, quelli che vanno a formare le **placche** tipiche della malattia. I ricercatori hanno scoperto che, sempre dopo 72 ore, più della metà delle placche venivano eliminate e che la riduzione totale raggiungeva il **75 per cento**. Questa molecola infatti sembra riprogrammare le cellule immunitarie del cervello a *mangiare* i depositi di amiloidi. *“Finora il migliore trattamento possibile per l'Alzheimer nei topi impiegava mesi a ridurre le placche presenti nel cervello”*, ricorda Paige Cramer, prima firma dello studio.

Emozionato ma con i piedi per terra è invece Landreth: *“Il farmaco per quanto ne sappiamo ora lavora **abbastanza bene** nei modelli murini della malattia”*, precisa. *“Il nostro prossimo obiettivo è capire se funziona in maniera simile anche in pazienti umani. Siamo solo al **primo stadio** di trasformazione per poter fare di questa ricerca di base un vero trattamento”*. A velocizzare questo processo potrebbe contribuire il buon profilo dal punto di vista della sicurezza e degli effetti collaterali del bexarotene. via wired.it

Credit immagine : [Destinys Agent/Flickr](https://www.flickr.com/photos/destinysagent/)

tags: [alzheimer](#), [malattie neurodegenerative](#), [medicina](#), [farmaci](#)

Galileo Servizi Editoriali

Parole per la scienza

Galileo servizi editoriali è un service giornalistico che realizza inchieste per le principali testate italiane, sviluppa progetti di comunicazione per le aziende e gli enti di ricerca, produce formazione universitaria, organizza mostre, eventi, conferenze, realizza pubblicazioni su carta e siti web.

Le api come i neuroni *MENTE&CERVELLO*

Training d'oro *VELVET DI MARZO*

Madri dopo la chemio *L'ESPRESSO*

Le vie della chimica *SAPERE DI FEBBRAIO*

Epatite C sei in trappola *L'ESPRESSO*

Il cuore al centro *LE SCIENZE*

© Galileo - Giornale di scienza e problemi globali
Registrazione n° 76/97 del 14 febbraio 1997 Tribunale di Roma

Code & Design by [Exelab](#) | [Panimnd](#)